

Prof. MARIO BEZZI

VIA PIO QUINTO 3 - TORINO

Ditteri raccolti nella Somalia italiana meridionale

Sono lieto di poter pubblicare questa breve nota intorno ai Ditteri raccolti dalla missione Stefanini-Paoli nel 1913, e ringrazio di aver voluto affidarne a me lo studio.

Non si tratta invero di gran cosa, poichè il materiale consta solo di un'ottantina di esemplari riferibili a 22 specie. Ma parecchie fra queste sono notevoli, mentre per di più due si reputano interamente nuove per la scienza; quasi tutte poi appartengono a forme ematofaghe od altrimenti interessanti l'economia umana, e si possono quindi ritenere di importanza universalmente riconosciuta.

L'intera collezione assume poi un singolare valore dal punto di vista biogeografico, perchè quasi nulla si conosce della ditterofauna di quella parte d'Africa, da cui proviene. Quasi nessun dato se ne trova infatti nelle opere generali, e pochissimi sono i lavori particolari che ad essa si riferiscono.

Appena un po' più abbondanti sono le notizie concernenti le limitrofe regioni dell'Abissinia meridionale, dell'Africa orientale inglese, dell'Uganda e dell'Africa orientale tedesca. Se vogliamo passare sotto silenzio le ormai antiche raccolte del Dott. O. Kersten nella spedizione del Von der Decken illustrate dal Gerstaecker (1873), o quelle del Tenente Dott. C. W. Schmidt studiate dal Karsch (1887), o quelle del Dott. F. Stuhlmann elencate dal Von Röder (1893); se crediamo di rammentare solo di sfuggita gli scarsi reperti della spedizione inglese del Ruvenzori riferiti dal-

l'Austen (1909), e i non pochi Culicidi dell'Uganda messi insieme dal sig. Fraser e dal Dott. Baker e resi noti dal Theobald (1911), e le numerose forme ematofaghe con tanta sagacia ricercate e commentate dall'instancabile signor S. A. Neave (1912); troviamo però una larga messe di scoperte e di novità nelle collezioni del signor M. De Rothschild recate parzialmente in luce dal Becker (1909), od in quelle assai più ricche del Prof. Sjöstedt diligentemente vagliate dallo Speiser (1907-1910), od in quelle ancor più numerose riunite dai signori Alluaud e Jeannel nel loro viaggio del 1911-12 e che sono attualmente in via di pubblicazione.

È ad ogni modo opportuno riportare qui il piccolo elenco dei lavori fino ad ora pubblicati sui Ditteri della Somalia, comprendendovi anche le adiacenti isole di Abd-el-Kuri e di Sokotra.

1. TASCHENBERG O., *Beiträge zur Fauna der Insel Sokotra*. « Zeitschr. f. d. ges. Naturwiss. », LVI, 1883, p. 157-185. — Dà 3 sole specie.
2. BEZZI M., *Di alcuni Ditteri raccolti nel paese dei Somali dall'ingegnere L. Bricchetti Robecchi*. « Ann. d. Mus. civ. di Genova » (2) XII, 1892, p. 181-196. — Comprende 17 specie.
3. CORTI E., *Esplorazione del Giuba e dei suoi affluenti compiuta dal Cap. F. Bottego durante gli anni 1892-1893, ecc.* VIII. Ditteri. « Ann. d. Mus. civ. di Genova », (2) XV, 1895, p. 129-148. — Enumera 21 specie.
4. JOHNSON CH. W., *Diptera collected by Doct. A. Donaldson Smith in Somaliland, Eastern Africa*. « Proc. of the Acad. of N. S. of Philadelphia », 1898, p. 157-164. — Ricorda 35 specie.
5. HOUGH G. DE N., *The Muscidae collected by Doct. A. Donaldson Smith in Somaliland*. « Proc. of the Acad. of N. S. of Philadelphia », 1898, p. 165-187. — Sono 14 specie.
6. AUSTEN E. E., *Diptera*. in PEEL ecc.: *On a Collection of Insects and Arachnids made in 1895 and 1897, by Mr. C. F. A. Peel, F. Z. S., in Somaliland, with Descriptions of new species*. « Proc. of the Zoolog. Soc. of London », 1900, p. 7-10. — Vi si trovano 3 specie.
7. FORBES O., *The Natural History of Sokotra and Abd el Kuri*. Liverpool, 1903. — I ditteri sono esaminati da Ricardo e da Theobald, si trovano a p. 359-376, e contano 29 specie determinate su 62 raccolte.
8. AUSTEN E. E., *Illustrations of African Blood-sucking Flies other than Mosquitoes and Tsetse-flies*. London, 1909. — A p. 210-211 si trovano elencate 22 specie della Somalia.
9. SURCOUF J. M. R., *Étude monographique des Tabanides d'Afrique (Groupe des Tabanus)*. Paris, 1909. — A p. 237-238 vi è l'enumerazione di 25 specie della Somalia e zone adiacenti.
10. BECKER TH., *Dipteren aus Süd-Arabien und von der Insel Sokotra*. « Denk-

schr. d. math.-nat. Klasse d. K. Akad. d. Wiss. », LXXI, 1910, p. 131-160. — Vi sono 57 specie.

11. BEZZI M., *Ditteri raccolti da S. A. R. la Duchessa d'Aosta nella regione dei grandi laghi dell'Africa equatoriale*. « Ann. d. Mus. Zool. d. R. Univ. di Napoli », IV, n. 14, 1914, 7 pagg. — Riporta 23 specie, di cui 3 raccolte lungo il Giuba.

*
* * *

Il materiale illustrato nella presente nota si conserva nelle collezioni della R. Stazione di Entomologia agraria in Firenze, dove dunque si trovano anche i tipi delle due specie nuove.

*
* * *

1. **Pangonia Magrettii** Bezzi 1901.

Cinque esemplari di sesso femminile raccolti a El Ualae ai 3 di novembre.

La specie è nota dell'Eritrea, del Sudan e dell'Africa orientale inglese; essa pare ben diversa dalla descrizione originale della *P. Küppellii* dello Jännicke, ma sembra identica a quella figurata con tal nome in Austen, *Illustr. afric. blood sucking Flies*, tav. V, fig. 34.

Secondo le notizie fornitemi dal Dott. Paoli, la missione ebbe ad incontrare questa specie soltanto il 3 novembre, un'ora circa a Sud di El Ualae, e gl'individui numerosissimi aggredivano gli uomini bianchi e neri, e tormentavano terribilmente i muli e i cammelli; l'assalto di questi veri sciami durò per poco più di un'ora di marcia della carovana, dopo la quale la *P. Magrettii* non fu più veduta; ciò farebbe supporre la specie piuttosto rara e molto localizzata.

2. **Melissomorpha oestroides** (Karsch) 1887.

Silgus oestroides Karsch, « Berl. entom. Zeitschr. », XXXI, p. 371, n. 10, tav. IV, fig. 1.

Una femmina in cattivo stato, presa il 22 giugno a El Sai sulla costa, presso Giumbo.

Si tratta di uno stranissimo insetto, che corrisponde bene alla descrizione ed alla figura che il Karsch diede della sua unica femmina di Usambara, mutilata nelle antenne. Queste sono per fortuna intatte nel presente esemplare, e sul terzo articolo si possono contare 8 anellature; perciò la posizione dell'enigmatica specie è presso il gruppo *Pangonia*. Per gli organi boccali atrofizzati, per la forma del capo e pel decorso delle nervature alari, essa par degna di costituire un genere a sè; tuttavia parmi possa provvisoriamente collocarsi nel genere *Melissomorpha*, che la signorina Ricardo ha recentemente formato (« Proc. of the Zool. Soc. of London ». 1906, I, p. 97) per un tabanide dell'India. L'autrice dichiara che il suo insetto presenta grande somiglianza con una ape: quello ora in esame ha le tibie semplici, non cigliate, ed offre molto più l'aspetto di un estride, come già ebbe a rilevare il Karsch. Pare si tratti in ogni modo di insetti rarissimi, poichè anche la sign. Ricardo ebbe a sua disposizione un'unica femmina; verranno forse più facilmente rinvenuti quando ne sarà conosciuta la biologia, che tutto lascia credere debba essere assai interessante.

Riferisco qui alcuni caratteri, a completamento di quelli sommariamente indicati dal Karsch.

Per quanto riguarda il colore posso aggiungere quasi nulla, stante il cattivo stato di conservazione; il capo è interamente testaceo, ma pare coperto da un fitto tomento cenerino; le antenne hanno i due articoli basali di color giallo, mentre il terzo è nero; i palpi e la proboscide sono gialli; il torace e lo scudetto paiono del medesimo colore del capo, il dorso presenta però delle strisce nere longitudinali; l'addome è ornato di larghe fasce brune nella base dei segmenti, e solo i due ultimi fra questi sono interamente gialli; il ventre è di un giallo uniforme, come pure i piedi; le ali sono lattescenti, immacolate, colle nervature gialle.

Corpo di forma stretta ed allungata, coll'addome depresso. Capo discoidale, visto di fronte quasi più largo che alto; fronte larghissima, convessa, più larga di un occhio; ocelli grandi, ravvicinati; faccia assai larga, ma breve, alquanto incavata sotto le antenne; peristoma largo e rigonfio, prolungato posteriormente in un rilievo postoculare attenuato verso l'alto; occhi in proporzione

piccoli, nudi, a profilo semicircolare, coll' orlo tutto sporgente all' intorno; antenne inserite un po' sotto la metà del capo (in profilo), brevi e diritte, coi primi due articoli semplici ed accorciati, il secondo ancor più corto del primo, e col terzo articolo lungo il doppio dei due primi assieme, conico, semplice, provvisto di 7 solchi determinanti 8 divisioni e collo stilo terminale pari in lunghezza alle ultime 4. Apertura boccale pressochè chiusa, conformata come in *Rhinoestrus*; palpi assai brevi, coll' ultimo articolo sferoidale; proboscide rigida ma poco appuntita, lunga il doppio dei palpi. Piedi piuttosto deboli, con tutte le tibie cilindriche e non cigliate; speroni delle tibie posteriori molto sviluppati, in contrasto col gen. *Pronopes*, che ha inoltre gli occhi irti; unghiette sottili e ricurve, lunghe il doppio dei pulvilli. Decorso delle nervature alari come nella figura del Karsch.

3. *Chrysozona albihirta* (Karsch) 1887.

Haematopota albihirta Karsch, « Berl. ent. Zeitschr. », XXXI, p. 371, n. 8.

Quattro esemplari di sesso femminile raccolti sui muli nelle boscaglie di Mogadiscio, il 28 di maggio.

Questa specie, nota di Usambara e della Somalia, differisce da *mactans* e da *coronata* per le dimensioni minori e per la mancanza della macchietta nera rotonda mediana frontale.

4. *Tabanus africanus* Gray, 1832.

AUSTEN, *Illustr. afric. blood sucking Flies*, tav. VI, fig. 42.

SURCOUF, *Tabanides d' Afrique*, p. 25.

Sei esemplari, presi tutti lungo il Giuba, a Duchà e a Revai, il primo luglio, ed a Hâceca il 2 successivo.

Questa magnifica specie, che fu spesso confusa coll' occidentale *latipes* Macq., è largamente distribuita per l' Africa meridionale e centrale, ma non era ancora stata ricordata della Somalia.

5. *Tabanus sericeiventris* Loew, 1858.

SURCOUF, *Tabanides d'Afrique*, p. 117.

Si contano ben 9 femmine prese lungo il Giuba dal 26 al 27 giugno nelle seguenti località: Cansuma, Margherita, Ugadi, Nassibunda, Ngomeni e Gelib.

Anche questa specie è nuova per la Somalia, essendo nota finora solo della Caffreria e del Transvaal.

Forse non si tratta che di una varietà del comune *taeniola*, distinta per la statura più robusta, per l'addome fornito di spicati riflessi sericei, e per le ali fortemente infoscate lungo le nervature.

Il Prof. Paoli mi informa che, mentre la missione risaliva col battello fluviale il corso del Giuba, nei giorni 25, 26 e 27 giugno, e cioè nel tratto da Margherita a Gelib, sul battello si vedevano volare frequentissimi gl'individui di questa specie, i quali tormentavano anche gl'indigeni e i muli che erano sul battello; mentre nei giorni 1 e 2 luglio, cioè nel tratto fra Dũgiuma e Hacacca, accorrevano invece numerosi i *Tabanus africanus*; dopo il 3 luglio a Nord di Hacacca e in tutto il restante viaggio non si notarono più nè l'una nè l'altra specie.

6. *Exoprosopa atrinasis* Speiser, 1910.

Una femmina nelle boscaglie di Mogadiscio il 28 maggio. Nota finora solo della zona delle colture sul Kilimandjaro.

7. *Hoplistomerus erythropus* n. sp. ♀.

Una femmina trovata a Mogadiscio nel mese di maggio.

Si tratta di una specie affine a *zeliminus* Speiser del Kilimandjaro, ma ancor più piccola e distinta per avere le antenne ed i piedi interamente rossi. Tale carattere non si riscontra presso

alcuna specie del genere, tranne il *leucocomus* Wulp di Aden: ma quest'ultimo, non avendo vere spine ai femori posteriori, rimane dubbio se possa propriamente ascriversi al gen. *Hoplistomerus*.

L' *H. nigrescens* Ricardo di Sokotra è assai diverso.

Niger, aurco-tomentosus, antennis palpis pedibusque rufo-luteis segmentorum abdominalium margine postico late luteo, alis ex griseo hyalinis macula media parva praeapicali maxima cellulisque posterioribus omnibus fusciscentibus.

Long. corp. mm. 10.5.

Il colore fondamentale del capo è nero, ma esso è coperto di fitto tomento cenerino sull'occipite, volgente al giallognolo sulla fronte e sulla faccia: tutti i suoi peli sono senza alcuna eccezione di color chiaro, quelli del mento e della parte inferiore dell'occipite candidi, quelli della parte superiore dell'occipite e della fronte giallognoli: la faccia presenta sui due lati una stretta fascia di peli bianchi, mentre i peli della parte mediana ed il mistace sono tutti di color giallo dorato: la proboscide è nera lucida, strettamente gialla all'apice: le antenne sono interamente testacee, il loro terzo articolo è lungo come una volta e mezzo i due primi assieme, ed è un po' infoscato verso l'apice.

Il torace è nero, ma gli omeri ed in loro continuazione una poco distinta striscia notopleurale sono di color rossiccio: il dorso è coperto di tomento aureo, scarso sul disco, molto abbondante sui lati e soprattutto nella parte posteriore, davanti allo scudetto, che è piccolo, nero e pure densamente rivestito della stessa tomentosità dorata: le pleure sono fornite di tomento cenerino, e lungo il margine superiore e posteriore della mesopleura volgono al rossiccio: tutti i peli dei fianchi sono chiari e piuttosto scarsi, il ciuffo posto avanti ai bilancieri volge al giallognolo. Le squamule sono brune, brevemente eigliate di bianco: i bilancieri sono brunotestacei.

L'addome è nero, abbastanza lucente e finemente punteggiato: il suo tomento aureo è bene sviluppato: ogni segmento, eccetto il primo, porta sul margine posteriore una larga fascia di color giallo lucente, provvista sui lati di tomento dorato: si notano dun-

que sei cingoli gialli assai spiccati e completi; il ventre è tutto di color nero lucente.

I piedi sono interamente rossi, abbastanza lucenti, meno le anche e i trocanteri che sono neri; la peluria è ovunque di color bianco e tutte le macrochete sono giallognole; i femori posteriori sono normalmente ingrossati e armati al di sotto di una fila di 5 tubercoli spinosi, di cui il penultimo è molto più lungo dei rimanenti ed assai forte; le unghie sono nere, colla base rossa.

Le ali sono cenerine, coi nervi neri, il primo però interamente ed i due seguenti alla base gialli; la macchia scura mediana al piccolo nervo trasversale è poco sviluppata, l'apicale invece è assai grande, ma in complesso poco spiccata; si può dire che tutta la porzione apicale dell'ala è di color grigio oscuro, colla cella discoidale e le parti circostanti ialine.

8. **Dasythrix vittipes** n. sp. ♀.

Un esemplare di sesso femminile preso a Godobei sul Ginba, presso Lugh, il 22 ottobre.

Anche questa specie è nettamente distinta da tutte le altre per la colorazione dei piedi.

Ex rufescente cinerea, thoracis dorso vittis longitudinalibus tribus segmentorumque abdominalium vittis latis transversis fusconigris, antennis pedibusque luteis femoribus tamen superne late nigrorittatis, pilis setis macrochaetisque omnibus totius corporis albis vel luteis sed macrochaetis ocellaribus nonnullisque supra alarum basi et in abdominis apice extremo nigris, alis cinereo-hyalinis ad apicem et secus marginem posticum late pubescentibus.

Long. corp. mm. 13.

Il capo è tutto coperto di fitto tomento cenerino, volgente al bianco sulla faccia; vi sono quattro paia di forti macrochete post-verticali, tutte di color giallognolo, assai lunghe; le ocellari sono

pure robuste e lunghe, ma nere; le setole della corona occipitale sono corte ma forti; sui lati della fronte si notano alcune corte macrochete; il mistace è tutto formato di forti e numerose macrochete bianche, estese fino alla base delle antenne in uguale sviluppo; i palpi e la proboscide sono neri; le antenne hanno il terzo articolo ovale, lungo appena quanto il primo, con brevissimo stilo di color nero.

Le strisce scure del dorso del torace sono bene spiccate, le due laterali larghe ma assai abbreviate in avanti, la mediana abbreviata all'indietro e largamente dimezzata da una linea grigia longitudinale; le pleure presentano qualche macchia nera sulla parte inferiore; le macrochete sono lunghe e forti, tutte giallognole, meno una fila di nere nelle sopraalari: le ipopleurali sono dense, sottili, gialle. Lo scudetto è del color del torace, con serie completa marginale di robuste macrochete gialle. Bilancieri gialli.

L'addome volge un po' al rossiccio nella parte superiore; ogni segmento presenta una larga fascia nera, alquanto lucente, che non raggiunge i lati ma tocca la base; il ventre è immacolato. I peli sono tutti bianchi; ogni segmento porta nel mezzo sui lati una serie di 2-3 macrochete lunghe e forti, di color bianco giallognolo; solo l'ultimo segmento, dalla parte inferiore, presenta una serie di macrochete nere.

I piedi, comprese le anche e i trocanteri, sono di color giallo cenerino; tutti i peli e le macrochete sono di color bianco o giallo; le unghie sono nere, colla base rossa; le macrochete sono lunghe e forti; la striscia nera superiore in tutti i femori è larga, nettamente distinta, completa dalla base all'apice, opaca; inoltre le tibie mediane e ancor di più le posteriori sono nere all'apice; l'ultimo articolo dei tarsi anteriori e mediani, e quasi tutti quelli posteriori, sono nereggianti.

Le ali sono ialine nel disco e verso la base, pubescenti e lievemente infoscate all'apice e lungo il margine posteriore; le nervature sono scure, giallognole verso la base; la prima cella posteriore è assai stretta ed allungata; la discoidale e la quarta posteriore sono pure strette; tutti i nervi raggiungono il margine posteriore, benchè molto attenuati verso l'estremità.

9. **Protylocera haemorrhoea** (Gerstaecker) 1871.

Plagiocera haemorrhoea Gerstaecker, *Die Gliederthier-Fauna des Sansibar-Gebietes*,
tav. XVI, fig. 6 (1873).

Un maschio di questa specie, diffusa per tutta la costa orientale, venne raccolto a Mogadiscio il 26 di maggio.

10. **Lathyrophthalmus quinquelineatus** (Fabricius) 1781.

Una femmina a Zingibar presso Margherita, il 24 di giugno. Distribuita largamente per la sottoregione mediterranea, tutta la regione etiopica e buona parte di quella orientale.

11. **Sarcophaga hirtipes** Wiedemann, 1830.

Una femmina di Giumbo in giugno, sulle foglie e due maschi di Bardera ai 24 di agosto, su una carogna.

Specie diffusa dall' Egitto a tutta la costa orientale, e già più volte ricordata della Somalia e vicinanze, anche come *S. ruficornis* E. Corti.

12. **Sarcophaga haemorrhoidalis** Meigen, 1826.

Una coppia del basso Giuba ai 24 di giugno, ed un maschio di Bardera, raccolto assieme alla precedente.

Anche questa specie europea è largamente diffusa in Africa e già ricordata di questi paesi.

13. **Cordylobia anthropophaga** (Blanchard) 1893.

BRUMPT, *Précis de parasitologie*, p. 599, fig. 448-450 (1910).

Numerose larve dell' ultimo stadio, raccolte sotto la pelle di un cane a Bardera, in luglio; una larva del primo stadio, raccolta a

Bender Suguma presso Gimbo sotto la pelle di un uomo bianco, il 18 di giugno.

La fig. 449 della citata opera del dott. Brumpt rappresenta la larva di questa mosca sotto tre diversi aspetti, ed è la migliore di quante ne vennero finora pubblicate, comprese quelle originali del Grünberg (1903) e quella di Austen (1908), riprodotta dal prof. Gedoelst (1911).

Le miasi cutanee prodotte da questa larva sono note di tutta l'Africa tropicale, dal Senegal alla Rhodesia ed al Natal, ma non si conoscevano ancora della Somalia; si osservano nell'uomo bianco e nero, su diversi animali domestici, come cane, gatto e capra, nonché su alcuni mammiferi selvaggi, come scimmie, topi, *Cricetomys*. Al Senegal la larva è chiamata dai francesi « Ver de Cayor » ed a Sierra Leone e Costa d'Oro « Tumbu-fly » dagli Inglesi, secondo il nome indigeno.

14. **Pycnosoma marginale** (Wiedemann) 1830.

AUSTEN, *Journ. of the R. Army med. Corps*, 1904, tav. II, fig. 4.

Un maschio di Gimbo, su piante, nel mese di giugno.

Magnifica e ben nota specie, già ricordata del paese sotto diversi nomi.

15. **Pycnosoma albiceps** (Wiedemann) 1819.

Una femmina di Anole Issa, sul Giuba, al 15 di luglio, su carogne; un'altra di Bardera al 24 agosto, sulle carogne assieme alle due sarcofaghe di cui sopra.

Anche questa elegante ma pericolosa mosca, interpretata secondo la concezione del Dott. Villeneuve, è frequente in buona parte d'Africa e già nota del paese.

16. **Lucilia sericata** (Meigen) 1826.

Due femmine di Haccaca ai 3 di luglio, su di un'istrice da poco ucciso; una femmina di Bardera ai 24 di agosto, sulle carogne, in compagnia dei n. 11, 12 e 15.

17. *Glossina pallidipes* Austen, 1903.

AUSTEN, *A Handbook of the Tsetse-flies*, p. 58, tav. VI (1911).

Molti esemplari dei due sessi delle seguenti località lungo il Giuba: Zingibar, 24 giugno; Duginma, 1 luglio; Salagle, 2 luglio; Hàcaeca, 3 luglio; Anole Issa, 14 luglio.

Pare la specie comune e caratteristica della regione, che è la più settentrionale di tutta la sua distribuzione; questa *tsetse*, chiamata dai Somali *ghindi*, è infatti diffusa per la parte orientale del continente africano, dal paese degli Zulù all'Uganda, ma non era ancor ricordata dalla Somalia. Gli esemplari sono tutti distintamente più piccoli di quelli dell'Africa orientale inglese che posseggo nella mia collezione, ed alquanto diversi nella colorazione.

18. *Glossina longipennis* E. Corti, 1895.

AUSTEN, l. c., p. 102, tav. X (1911).

Un unico maschio di Moccoidere sull'Uebi Scebeli ai 16 di novembre.

È questa la *tsetse* propria della Somalia, originariamente descritta nei paesi Galla; all'infuori di tal regione essa fu trovata solo nell'Uganda e nell'Africa orientale inglese.

Secondo le raccolte del prof. Paoli, nella Somalia meridionale essa pare esser molto più rara che non la specie precedente; è anche da notare che mentre sul Giuba dal 24 giugno al 12 luglio fu raccolta diverse volte la *G. pallidipes* e mai la *G. longipennis*, invece lungo l'Uebi Scebeli, in novembre fu catturata una *longipennis* e nessuna *pallidipes*.

19. *Hippobosca maculata* Leach, 1817.

AUSTEN, *Illustr. afric. blood-sucking Flies*, tav. XIII, fig. 99 (1909).

Parecchi esemplari di Mogadiscio ai 28 di maggio, sui muli e del Giuba alla fine di giugno, pure sui muli, altri di Goriei, fra Heima e Matagoi, al 18 di luglio, sui cammelli.

Diffusa per tutta l' Africa e per buona parte della regione orientale; già nota del paese come *aegyptiaca* Macq.

20. **Hippobosca camelina** Leach, 1817.

Due esemplari di Goriei ai 18 di luglio, sui cammelli, sui quali la precedente specie deve trovarsi solo come accidentale. Già nota della regione, come *bactriana* Rond.

La distribuzione geografica di questa specie, in Africa ed in Asia, coincide con quella dei cammelli.

21. **Hippobosca capensis** von Olfers, 1815.

Parecchi esemplari di Giumbo ai 18 di giugno, sui cani; un esemplare fu trovato a Bardera l' 8 di settembre su di uno sciacallo ucciso. Quest' ultimo reperto è importante, perchè può confermare il suo presunto verosimile parassitismo sullo sciacallo.

Anche questa specie, che dai paesi mediterranei si introduce talvolta nell' Europa centrale, è largamente distribuita per le regioni etiopica ed orientale; e dato il suo parassitismo tipico sul cane (quanto meglio le sarebbe convenuto il nome di *canina* assegnatole dal nostro Rondani!) non resterebbe da meravigliarsi se la sua distribuzione venisse più tardi ad estendersi alle parti calde e temperate di tutta la terra.

22. **Raymondia Huberi** Frauenfeld, 1855.

Quattro esemplari di sesso imprecisato, raccolti il 17 luglio su pipistrelli appartenenti alla specie *Nycteris thebaica* Geoffr., i quali vivevano dentro i pozzi di Heima.

Questo minuscolo ed interessante Streblide risponde bene alla descrizione originale del Frauenfeld ed a quanto vi aggiunse il dott. Speiser nel 1900. Finora era stato trovato solo in Egitto su *Phyllorrhina tridens* Geoffr. ed in Abissinia su *Megaderma cor* Peters; il Kolenati (1862) vuole che sia stato rinvenuto anche al

Capo sul primo di questi due pipistrelli, ma il dott. Speiser ne ha dimostrato la falsità.

Credo opportuno aggiungere qui una figura dell'ala (Fig. 1) disegnata alla camera lucida da preparato microscopico, perchè quella data da Speiser (« Archiv. für Naturgesch. », 1900, p. 49, fig. 4)

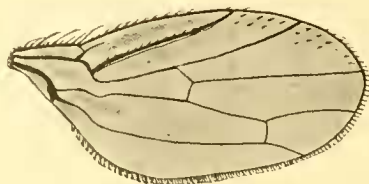


Fig. 1.^a — Ala di *Raymondia Huberi* Frauenf., $\times 17,5$.

mostra il quinto nervo longitudinale interrotto prima del margine alare; questo nervo è nei miei esemplari del tutto completo, come si vede nell'incisione qui unita, e come del resto risulta dalla figura originale del Frauenfeld (« Sitzungsab. d. k. Akad. d. Wiss. Wien », XVIII, 1855, tav. 1, fig. II) e da quella del Kolenati (« Horae Soc. entom. ross. », II, 1862, tav. XV, fig. 33b), tratta da un esemplare tipico originale.

Ho potuto confrontare la *Raymondia Huberi* con 3 esemplari di *Nycteribosca Kollari* (Frauenf.), che ho avuto da Algeri, grazie alla gentilezza del signor de Peyerimhoff, e mi sono potuto persuadere che quest'ultima specie non può essere che la *Brachytarsina flavipennis*, malamente descritta e figurata dal Macquart nel 1853 su materiale dell'Algeria. Quest'ultimo nome ha dunque la precedenza, come già stabilì il Kolenati nel 1862; le ragioni addotte in contrario dal dott. Speiser nel 1900 hanno un valore molto relativo, tanto più che la prova assoluta non si potrà mai raggiungere, per la mancanza dei tipi.

Molto più importante parmi un'altra questione, di cui la scoperta del prof. Paoli offre forse lo scioglimento.

E questa è che l'*Ascodipteron lophotes*, trovato in Abissinia sul *Rhinolophus clivosus* Rüppell, e così magistralmente descritto e figurato dal prof. Monticelli nel 1898 (« Ricerche Laborat. Anat. R. Univ. Roma », VI, p. 201-230) sia tutt'uno colla *Raymondia*

Huberi. Come è risaputo, recentemente il Muir ha infatti (« Bull. Mus. comp. Zool., Harvard Coll. », 1912, p. 349-366, tav. I-111) resa nota la stranissima biologia di due nuove specie di *Ascodipteron*; e vi è ragione di credere che le cose non si passino diversamente presso tutti gli altri Streblidi. Nei primordi della loro vita i due sessi sono alati; ma dopo l'accoppiamento la femmina perde le ali e le zampe, e si infossa entro la pelle del suo ospite, lasciando sporgere solo l'estremità anale. Essa assume così quel singolare aspetto sacciforme che è appunto caratteristico del gen. *Ascodipteron* Adensamer, e che sarebbe dunque solo uno stadio finale regredito dello sviluppo degli Streblidi.

Giustamente dunque Nathan Banks (« Proc. of the entom. Soc. of Washington », XIII, 1911, p. 150) opina che l'*A. lophotes* debba appartenere al gen. *Raymondia*, mentre crede che gli *A. phyllorrhinae* ed *emballonuræ* possano invece ascrivere al gen. *Nycteri-bosca*.

Lo Speiser nel 1908 ha descritto un secondo *Ascodipteron* africano, e precisamente l'*A. tabulatum* di Madagascar. Le rimanenti specie sono orientali (*phyllorrhinae* Adensamer 1896, *siamense* Speiser 1903, *emballonuræ* Banks 1911, *Speiserianum* Muir 1912) od australiane (*australiense* Muir 1912).

Torino, 30 Gennaio 1915.